

Finalità della scuola media

(Dai Programmi per le prime scuole medie, del 18 maggio 1976)

1. Finalità generali

La scuola contribuisce allo sviluppo globale della persona. Essa offre mezzi e occasioni per sviluppare nel migliore dei modi la mente, il carattere e il corpo in un ambiente che mira a coltivare la valorizzazione personale e l'arricchimento delle relazioni umane; permette di scoprire e costruire le conoscenze necessarie per partecipare alla vita culturale, politica e economica della propria epoca e stimola a prendere coscienza delle proprie responsabilità e possibilità nell'evoluzione della società.

L'educazione va considerata in prospettiva poichè l'allievo vivrà, da adulto, in una società diversa dall'attuale. La nostra società e la nostra epoca sono sempre più caratterizzate da cambiamenti che sono fonte di progresso e di vitalità ma anche di disadattamenti. La scuola deve perciò avere una duplice funzione: preparare menti atte e disponibili alle trasformazioni e nello stesso tempo agire da antidoto, nella misura possibile, contro la frustrazione, la spersonalizzazione e il qualunquismo che ne possono derivare.

2. La scuola come veicolo di cultura

In quanto veicolo di cultura la scuola deve offrire ai giovani non solo una serie di conoscenze e di informazioni, ma anche e soprattutto una capacità interpretativa attraverso la quale valutare gli stimoli forniti tanto dalla scuola stessa quanto dalla realtà extrascolastica.

La cultura va intesa nella sua duplice accezione antropologica e individuale.

Dal punto di vista antropologico è cultura quanto l'uomo ha prodotto non solo nei campi letterario, artistico e storico ma anche in quelli scientifico, artigianale, giuridico ecc. e nelle manifestazioni di vita pratica e intellettuale che individuano i diversi gruppi etnici.

Dal punto di vista individuale cultura è pertanto la capacità, sorretta da un'adeguata preparazione, di reagire di fronte alla realtà: saper emettere giudizi di valore (tenuto sempre presente che i criteri di giudizio utilizzati sono sempre in relazione al tipo di «cultura» in cui viviamo); saper compiere le proprie scelte fondamentali e assumersene le responsabilità; essere in grado di verificare costantemente le stesse scelte.

Occorre anche porre in luce l'orientamento collettivo che ha assunto la cultura attuale, fondata prevalentemente sulla collaborazione, in contrapposizione con la concezione individualistica propria del passato.

3. L'educazione continua

L'evoluzione scientifica e tecnologica della nostra epoca è tale per cui la scuola, in particolare quella obbligatoria, non può più essere considerata il periodo della formazione quasi definitiva al quale succede un periodo di produzione caratterizzato da un minimo d'aggiornamento.

Nel secondo periodo i cambiamenti di professione diventano sempre più numerosi, la necessità di acquisire continua-

mente nuove nozioni e metodi di lavoro è generale, il bisogno di ripensare il proprio modo d'essere crea ansietà e disorientamenti. Non è sufficiente prevedere gli istituti e i mezzi che assicurino l'educazione continua. È indispensabile che la scuola obbligatoria rappresenti per ognuno un'esperienza valorizzante e stimolante, formatrice di uomini disponibili al cambiamento e alla formazione continua.

La scuola media, solidalmente con gli altri ordini di scuola, deve perciò promuovere in via prioritaria:

- a) le motivazioni positive verso la cultura e la vita sociale;
- b) l'educazione della mente e la formazione generale;
- c) le capacità creative e l'autonomia.

4. Lo sviluppo dell'autonomia

Il filo conduttore dello sviluppo intellettuale e sociale dev'essere considerato l'autonomia morale, intesa come la capacità di un individuo di comportarsi secondo norme o da lui stesso elaborate, o fatte proprie e interpretate secondo criteri personali. La volontà di sviluppare l'autonomia richiede che la scuola, prima ancora di insistere sull'accettazione e sul rispetto delle norme, punti sulla loro comprensione, sulla presa di coscienza del loro carattere relativo e evolutivo e ammetta la possibilità di discuterle e di modificarle. Ciò vale sia per la vita della comunità scolastica sia per l'insegnamento, nel quale abbondano le occasioni per presentare regole e convenzioni stabilite dagli uomini per il progresso della cultura e delle condizioni di vita.

La scuola deve permettere a ognuno di manifestare e sviluppare effettivamente le capacità di giudizio, lo spirito d'iniziativa, la presa di decisioni, l'autodeterminazione e l'indipendenza; inserirli nella comunità, gli allievi potranno commisurare il valore e il senso della elaborazione di regole collettive.

5. Il pluralismo culturale e ideologico

La nostra società è pluralistica. La scuola riconosce e rispetta il pluralismo delle fedi, delle ideologie, delle culture e non si permette atteggiamenti intolleranti e dogmatici, pur senza assumere posizioni di disimpegno e di malinteso neutralismo: non chiede al docente né la rinuncia alle sue convinzioni né il silenzio sulle questioni controverse; chiede il rispetto della coscienza e dei valori morali di ogni allievo e l'astensione da ogni forma di violenza morale.

La scuola deve favorire i confronti e la discussione, fare in modo che i diversi punti di vista siano sempre tenuti presenti e valutati, abituare gli allievi a liberarsi dal pregiudizio e stimolarli alla ricerca della verità per sviluppare lucidità intellettuale e consapevolezza morale, condizioni essenziali per un impegno personale.

6. Contenuti della formazione generale

La scelta dei contenuti dell'insegnamento è fatta in funzione dello sviluppo e dell'autonomia della persona.

Gli obiettivi generali sono:

- a) la padronanza dei mezzi espressivi verbali, con particolare riferimento alla lingua materna, come strumento di comprensione e di comunicazione e come supporto insostituibile dell'attività mentale;
- b) l'attitudine a utilizzare le diverse forme di ragionamento e i metodi della ricerca;
- c) l'introduzione dei giovani ai problemi della nostra società e del nostro tempo nelle loro dimensioni spaziali e temporali;
- d) l'educazione alle diverse forme di comunicazione di massa;
- e) la sensibilità per le diverse forme di espressione artistica, visiva e tecnica;
- f) lo sviluppo fisico, come condizione importante della salute e dell'equilibrio della persona.

7. L'osservazione e l'orientamento

Una scuola che accentua gli aspetti educativi delle sue finalità e che si propone di aiutare il ragazzo nell'adattamento scolastico e sociale deve necessariamente promuovere l'osservazione dell'allievo. In quanto conclusiva dell'obbligo scolastico, la scuola media ha poi lo specifico dovere di agevolare la scelta ragionata dell'indirizzo scolastico-professionale successivo.

Si dovrà tener conto che i fattori individuali s'intrecciano frequentemente con quelli sociali; le condizioni culturali e economiche, il luogo di abitazione, il sesso, le perturbazioni dell'ambiente familiare ecc. hanno ripercussioni importanti sulle aspirazioni, sul rendimento scolastico e sul comportamento generale dell'allievo. Scopi generali delle attività d'osservazione e d'orientamento sono la comprensione del comportamento dell'allievo, atta a promuovere l'adattamento tra questi e la vita scolastica, e la ricerca delle attitudini e delle tendenze generali in modo da aiutare il giovane a compiere una scelta scolastico-professionale indipendente il più possibile da interferenze negative non attitudinali.

8. L'allievo nell'ambiente scolastico

La scuola deve porre l'allievo al centro dei suoi interessi e creare un clima che permetta a ognuno, nell'attività comune, di esercitare le sue qualità e di crescere nel migliore dei modi.

Essa deve perciò tenere in considerazione alcuni bisogni fondamentali dell'allievo: il bisogno d'essere accettato affettivamente dal gruppo e di esserne considerato parte integrante, malgrado eventuali debolezze e lacune; il bisogno di essere valorizzato, quindi di poter mettere a profitto qualità e capacità qualunque siano; il bisogno d'autonomia, in base a cui ogni allievo deve poter assumere responsabilmente il proprio comportamento e poter partecipare alle decisioni che lo concernono.

Nel periodo iniziale dell'adolescenza, caratterizzato da sentimenti e atteggiamenti contraddittori e ambivalenti, il docente deve, perciò, da un lato accettare che la personalità del giovane cerchi di affermarsi e propugnare la sua autonomia, dall'altro lato assumere la sua funzione di adulto e porsi come interlocutore in grado di dare sbocchi positivi alle inquietudini interiori del giovane, di temperarle e di aiutarlo a capire meglio la sua nuova realtà.

Assumere le funzioni di adulto significa anche stimolare il senso delle responsabilità, l'impegno e la coerenza del comportamento e fare in modo che ognuno accetti quel ragionevole grado di disciplina senza il quale il valore educativo e formativo della vita in comune scade.